PIERO FRIGGERI - *Comunità Montana di Bossolasco - Etnografia e Storia*

# Bosia

altitudine m. 484

**Superficie:** km² 5,64
**Abitanti:** 232 (nel 1961 abitanti 354)
**Municipio:** p. S. Nazario, 1 - tel. 0173/85.41.25

**Circolo Pro loco:** aperto giovedì, sabato e domenica.

**Prodotti locali:** una cooperativa di agricoltori si è dedicata alla coltivazione del fagiolo bianco, cosiddetto "gigante di Spagna". Si produce, privatamente, dell'ottima robiola. Vi sono anche nocciole, castagne, mais, frumento, foraggio, vino.
**Allevamenti del bestiame:** bovini, pollame; ovini (pecora della Langa).

**Cenni storici:** Bosia, è nominata nel 998, da "Ottone III (imperatore nel 995), nel diploma imperiale *et de Bauzile* (Bosia), con cui concede le rendite delle sue pievi, ossia delle principali parrocchie de' suoi dintorni, al vescovo Bernardo di Savona" (A. Ferro). Lo stesso imperatore, nel 1001, conferma ad Olderico Manfredi, marchese di Susa, il possedimento del suddetto territorio. Morta Adelaide, figlia del marchese, Bosia (*Boxa*), è preda di Bonifacio del Vasto, per passare poi al marchese di Cortemilia. Indi, nel 1209, al Comune di Asti e nel 1313 ad Amedeo di Savoia. Nel 1631, Vittorio Amedeo I, con il Trattato di Cherasco, annette nelle terre dei Savoia, 19 paesi delle Langhe, tra cui anche Bosia. Sono stati signori di dette terre, anche i Falletti di Canalunga, i Verri d'Alba, i Robbi. Se Bosia deriva dal bosso, quel frutice cespuglioso, sempre verde, dal legno durissimo da tornio, allora possiamo dire che gli abitanti sono tosti. E ciò è un dato di fatto. Nel 1679, il paese, sprofondò sotto una enorme quantità di neve (il terreno, probabilmente, era franoso), le case crollarono come fuscelli. Però, per fortuna di Bosia, la frana avvenne alle ore 14; le donne e i bambini, in una confusione incredibile di spavento e terrore, riuscirono a porsi in salvo per miracolo. Furono ore drammatiche, per quegli uomini, abituati al sacrificio, ma non certo alle immani tragedie. Le case, costruite con tanta fatica, furono distrutte in un attimo. Ma la tempra degli abitanti, come dicevo pocanzi, era proprio del bosso. Si sono coalizzati contro quegli imprevisti, e con fierezza, hanno ricostruito il paese più a nord, in una terra meno friabile. Gli abitanti non furono seppelliti dalla frana (come qualche testo menziona), perché nell'archivio parrocchiale dell'arciprete di Castino, don Scanavino, ci fa sapere, in base a documenti veritieri, che non vi furono vittime. Si disse anche, che le sepolture furono fatte nel cimitero di Borgomale su ordine del Vescovo di Alba. La notizia di tale catastrofe, non è neppur menzionata dallo storico Goffredo Casalis. Bosia (o *Bozeda*), viene però citata da detto storico, "di un delizioso castello, che il signor Grenu faceva edificare nel luogo di Crévin, circondato da vaghi giardini e terrazzi, e adorno di belle cascate d'acqua... Una principessa russa, non è gran tempo, vi ebbe gradito soggiorno, dimostrandosi generosa verso quei buoni e solerti abitatori".

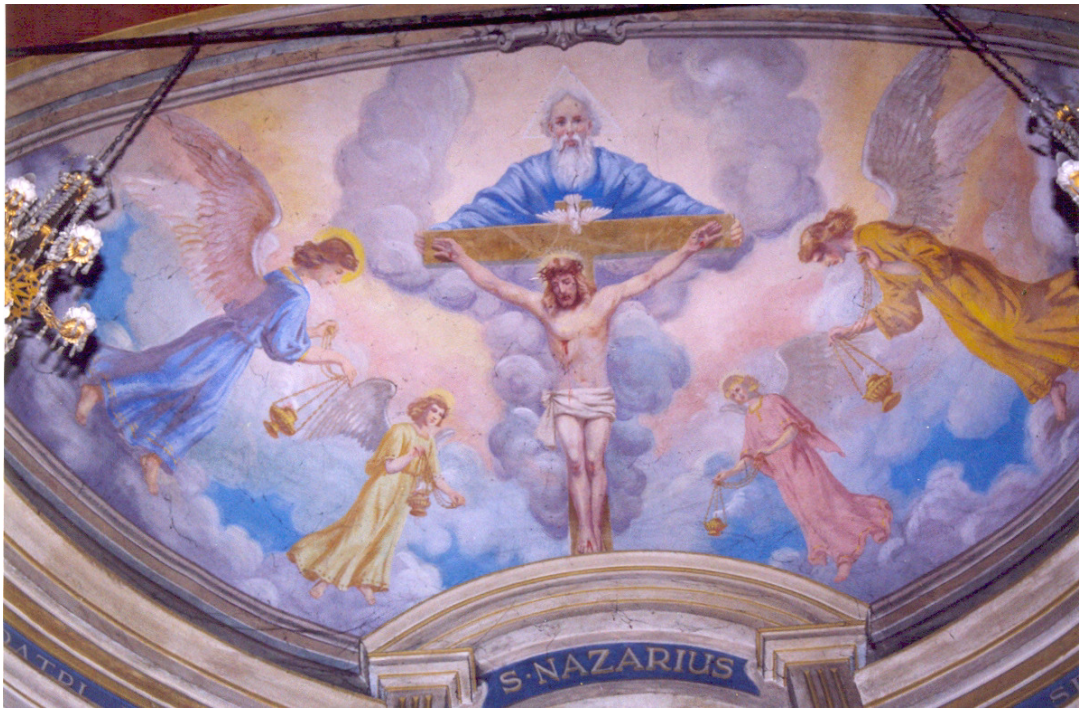
**La salita** del centro storico di Bosia per giungere alla parrocchiale.

**La lunetta** di S. Nazario.

**Nel timpano** della parrocchiale vi è scolpita la spada e la palma: il simbolo del martirio di S. Nazario.

**La parrocchiale di S. Nazario.** La facciata rispecchia il neoclassico, con quattro lesene che raggiungono il timpano.

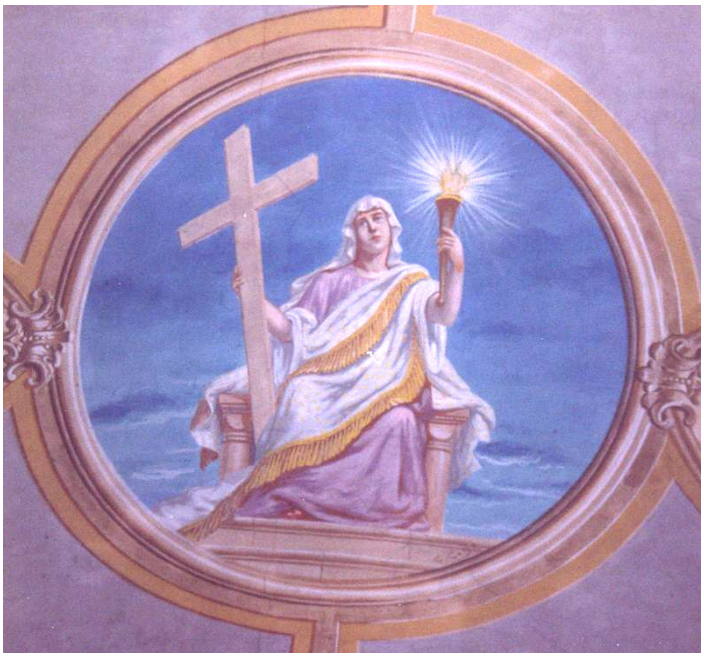
**Il campanile** della parrocchia di S. Nazario.




**S. Nazario.** L'affresco della volta dell'abside, è un inno alla Trinità. La chiesa è a tre navate.

**S. Nazario.** Ai lati dell'abside, presento due belle rappresentazioni di S. Nazario (pitture monòcrome), eseguite da G. Gatel, nel 1950. Qui S. Nazario, converte S. Celso alla religione cristiana. Si noti Celso, che indossa ancora i calzari dei nobili romani. Giuseppe Catel ha operato anche a Levice, nel 1931, nella parrocchiale di Sant'Antonino abate.

**La decapitazione** di S. Nazario, eseguita dai Romani, è molto espressiva. Il santo offre la testa al boia, senza esitazione, mentre S. Celso, privo dei calzari, come segno di povertà, invoca gli angeli del Cielo. Accanto a lui, un giudice con la pergamena in mano, ha ordinato la sentenza col taglio della testa.



**S. Nazario.** Le volte della chiesa, sono ben decorate dai simboli cristiani. Qui è la Speranza, la cui fiaccola accesa, è per ricordarci che il cammino della vita è rischiarato dalla luce della Fede.

**S. Nazario.** Il simbolo della Carità, è il dono di un pane che una "Madonna" (senza aureola), offre ad un pargolo. I pittori, nelle loro espressioni, riescono a far capire, senza bisogno di scritte, ciò che vogliono raffigurare. Questo medaglione della volta, ben eseguito, è la dimostrazione che gli artisti, che hanno operato in Alta Langa, conoscevano il loro mestiere.

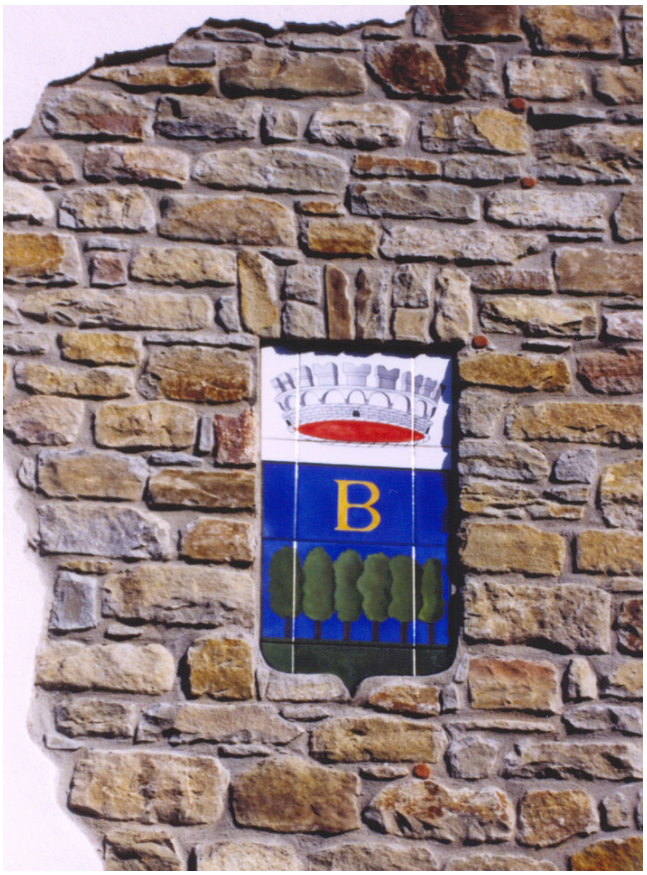
**Affresco** del martirio di S. Nazario, che si trova sopra l'altare. Il dipinto si sta deteriorando, e sarebbe utile provvedere ad un restauro.

**Un pregevole** altare con la statua della Madonna.

**Affresco** in cui è rappresentato il Battesimo di Gesù.

**Antica** acquasantiera.

**La vetrata** che dà luce al tempio.




**Lo stemma** del Municipio di Bosia.

**Gli uffici** comunali.

**La sede** della Croce Rossa.

**Ambulatorio** medico e dispensario farmaceutico.

**La pietra** di Langa. Qui si sta preparando il "monumento" per ricordare l'ultima disastrosa alluvione. Si vedono due mani protese, che io intendo a *sostegno* della montagna che crolla.

**Il campo** sportivo.

**In ricordo** dei Caduti.

**Altro monumento** dei Caduti. Un San Sebastiano che rappresenta la vittima della guerra, è molto inusuale. Il dipinto è ormai consunto, ma sono certo che qualcuno provvederà a farlo tornare “in luce”. Mi sembra molto espressivo.

**Antico** portone rimesso a nuovo, che si trova nel centro storico di Bosia. Quando, nel 1994, ero passato per una prima documentazione, ricordo di averlo visto assai in rovina. Tutti i portoni, se potessero parlare, avrebbero da raccontare la loro storia… Conserviamoli.

**Caratteristica** illuminazione fuori dalla porta di una casa. Detto lume era usato dai carrettieri fino a metà secolo XX. La Langa è ingegnosa.

**Una via** di Bosia. *Sotto*: **lungo le vie** dei paesi possiamo vedere cappellette oppure formelle che ricordano i santi più pregati: qui una bella Madonna a protezione della casa.

**La chiesa** di San Maurizio, vista dalla piazza del Municipio.

**Un panorama** di Bosia, in cui da lontano si nota la chiesa parrocchiale di S. Nazario.

**Una fontana** per dissetare i passanti. *Sotto*: **altra fontanella** che si trova nei pressi.

**Le scuole** elementari.

**Bella ristrutturazione** di un'antica cascina.

**In questa casa** vi era la camera per l'ibernazione e distribuzione del seme bachi da seta, nei tempi in cui era un'attività redditizia. Accanto, anni or sono, mi dice un uomo anziano di Bosia che sta impagliando una sedia, "era presente anche un ristorante ed un negozio alimentari".

**Nella lunetta** del portone, vi è una sigla: M.P. Forse era l'abitazione dell'antico proprietario della casa.

**Una bella** indicazione indica al viandante langarolo che qui puoi rifornirti dei prodotti che offre la terra.

**Il lavatoio** pubblico.

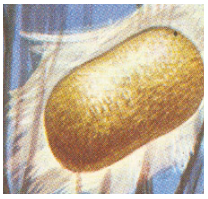
**Manifesto** inneggiante al baco da seta, quando Bosia, era una succursale dello stabilimento di Ascoli Piceno. Nella Langa, i bigat (bachi da seta), li tenevano in stanze create apposta, per preservarli dalle malattie e buttavano la cenere in terra, affinché le formiche non potessero danneggiare il bozzolo. Bigat ch'à travajô nen, era la frase dei vecchi, per indicare che i bachi da seta, "intristiti" per malattia, non lavoravano o non finivano il bozzolo. Bigat ch'à venô rôs, malore dei bachi, perciò diventano rossicci. A sentire gli anziani dei paesi di Langa, la semente dei bigat, la tenevano addirittura nel seno, per farla schiudere prima (ma qui siamo nell'etnografia locale, quindi, certi detti, assumono una dimensione forse irreale). Sotto, una descrizione in sintesi sul baco da seta e la *macchina* usata per la *pulizia* dei bozzoli.

# Baco da seta

**Il bozzolo aperto e le larve**

**la farfalla femmina**

**baco durante la filatura**



**baco definitivo**

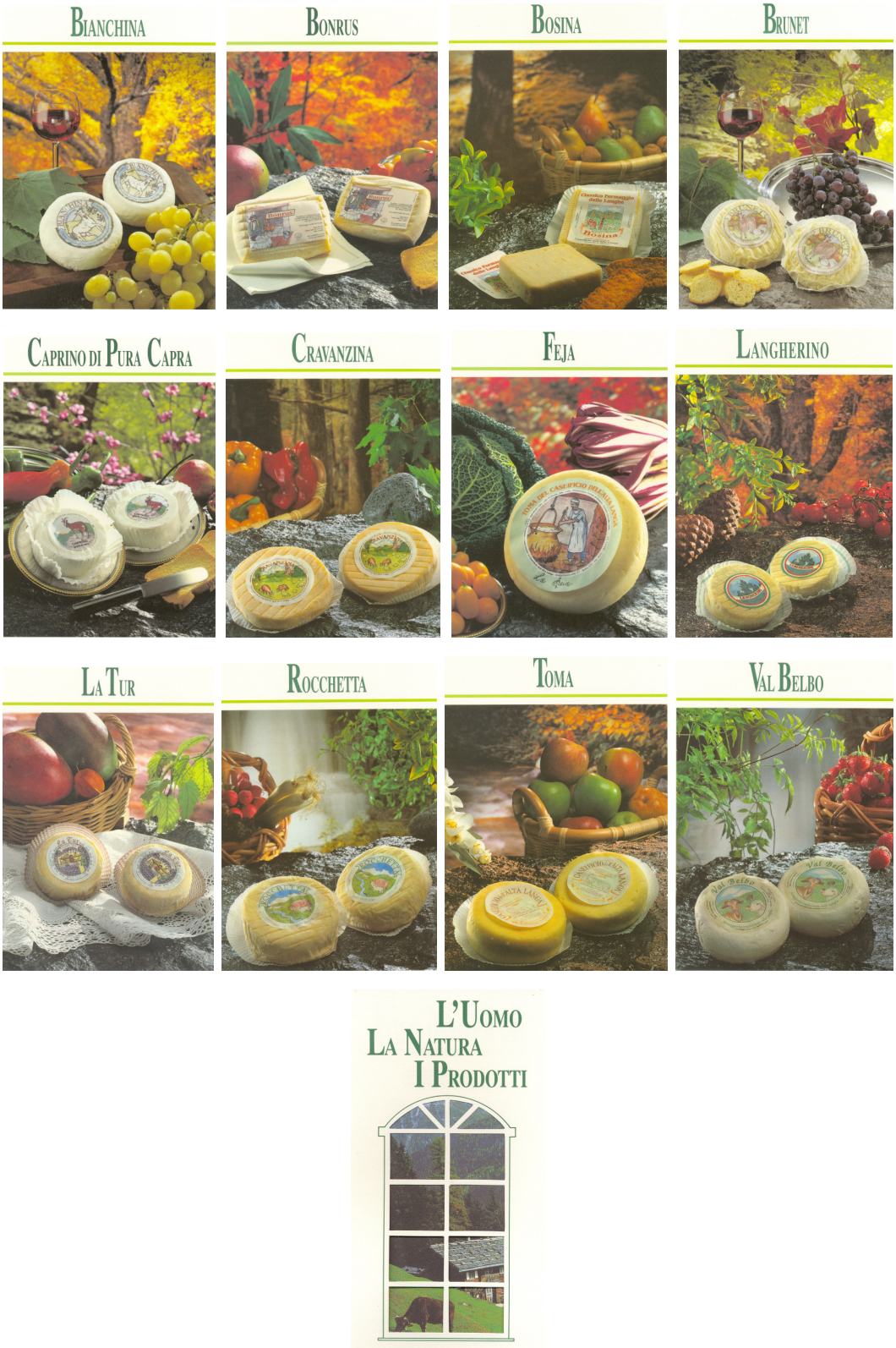
**Macchina** per pulire i bozzoli. L'attrezzo era adatto per deporvi i bachi da seta: azionando i rulli, si staccavano i fili superflui dai bozzoli. Al fondo della "scatola", uscivano puliti e pronti per portarli al mercato.

**Lungo la strada** Provinciale, vi è un cartello indicante una importante azienda di Bosia.

CASEIFICIO DELL'ALTA LANGA® s.r.l.

Caseificio dell'Alta Langa s.r.l. - Via Provinciale, 17 - 12050 Bosia (CN) - Tel. 0173/854174

# Le produzioni dell'Azienda




**Caseificio dell'Alta Langa - Bosia (Cn)**

**"Arcate"** del negozio. Ottima ristrutturazione.

**Mini-cappella di Sant'Evasio.**

**L’abside** della chiesa di San Maurizio.

*A sinistra*: **la scalinata** per accedere al tempio. *A destra*: **un’altra entrata** della cappella di San Maurizio, posta al piano terra.

Bosia ha dato i natali allo scultore della pietra, Remo Salcio (che però abita a Castino, in frazione Campetto). Ho visto diverse opere di questo artista langarolo ed ogni volta mi stupisco per la sua genialità. Sotto vediamo una sua opera.

**"I mari del sud**", scultura in pietra, ferro, stagno.

**Al bivio** per Castino e Rocchetta Belbo, troviamo le scritte che non vogliono morire. Il cartello di destra è molto antico perché indicava i chilometri per le varie destinazioni, l'altitudine e gli abitanti del Comune. Un cartello simile lo troviamo anche a Pezzolo Valle Uzzone.

**Altre scritte** che raccontano i posti dei ritrovi (qui ci troviamo al confine tra Bosia e Castino).

**Un portone** che troviamo accanto all'Albergo del Ponte.

*A sinistra*: **una scritta** che spunta… Ne ho documentate molte di queste curiosità. A mio avviso andrebbero rivalutate. *A destra*: **caratteristica** "monofora" accanto alla scritta.

**S. Nazario.** Dipinto che rappresenta l'*Assunta*. Il quadro, molto bello, si trovava nella chiesa dei Battuti. L'edificio della Confraternita dei Battuti, non esiste più.

---

**Venti:** nessuno in particolare, per cui il clima è molto buono.
**Geologia:** il terreno è di origine argillo-sabbiosa.
**Flora:** castagno, ciliegio selvatico, betulla, faggio, frassino, gaggia, ginestra, pioppo, pino, ontano nero, roverella.
**Fauna:** rondine, capinera, passero, pettirosso, scricciolo, merlo, airone, upupa, picchio, cuculo, tortora, pernice rossa, quaglia, fagiano, gheppio o falchetto, poiana. Scoiattolo, ghiro, tasso, lepre, volpe, daino, cinghiale. Rapaci notturni: gufo, civetta.
**Rettili:** vipera, biscia.

CHIESE E CAPPELLE
**S. Nazario:** nella sua semplicità, è una parrocchiale molto bella.
**Confraternita dei Battuti:** è stata abbattuta.
**S. Maurizio:** tra il rio del fossato Crosa e il rio Cich.
**Sant'Evasio:** mini-cappella in borgata Rutte.

**Bosia dipende:** Tribunale di Alba, Pretura di Alba, Carabinieri di Cravanzana, Comunità Montana di Bossolasco. Prefisso 0173 - CAP 12050.
**Denominazione:** Bosiesi.
**Meridiane:** nessuna.